



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 17/06/2020

FABI

17/06/20	Mf	3 Le prediche utile - La linea di difesa del risparmio	<i>Pira Andrea</i>	1
17/06/20	Mf	13 Intervista a Massimo Statuto - Statuto (Credem-Fabi): ora regole allo smart working	<i>Fregonara Gaudenzio</i>	3
17/06/20	Nazione Umbria	9 Le cifre Richieste oltre quota seimila È un'Umbria a due velocità	4

WEB

16/06/20	AREZZONOTIZIE.IT	1 Fabi: "Bene il salvataggio della Popolare di Bari, ma perché per Arezzo si scelse la via peggiore?"	...	5
----------	-------------------------	--	-----	----------

Manifesto del presidente Consob: servono war bond irredimibili ad alto rendimento
Savona consiglia un nuovo ordine monetario. L'Italia usi bene il risparmio privato
Ma dalla sua relazione spunta un mercato ingessato: il 77% delle quotate non è scalabile

Le prediche utili

RELAZIONE CONSOB/2 SAVONA LANCIA L'IDEA DI BOND PERPETUI COME IN TEMPI DI GUERRA

La linea di difesa del risparmio

Tra le proposte una Consulta di esperti per una nuova architettura istituzionale che permetta di convogliare la ricchezza degli italiani per la ripresa del Paese. Serve una criptomoneta pubblica

DI ANDREA PIRA

Sarà il risparmio degli italiani a portare il Paese fuori dalle secche economiche di Covid-19. A patto che si riesca a incanalarlo verso le attività produttive, a partire dalle esportazioni, e che si riesca a creare una nuova architettura istituzionale capace di proteggere tale risorsa. Gli italiani «sono tutt'altro che cicale», sono «formiche che lavorano per sostenere molte cicale estere», ha ribadito il presidente della Consob, Paolo Savona, in occasione della tradizionale relazione al mercato sull'attività dell'Autorità. Un discorso dai contorni di un manifesto, con indicazioni precise sulla direzione da intraprendere. L'auspicio dell'ex ministro degli Affari europei è che possano essere prediche utili e non «inutili» come quelle di enaudiana memoria. L'azione più immediata è l'esortazione a costituire una Consulta pubblica, composta da studiosi e operatori per definire entro fine anno un documento programmatico sul quale pensare il nuovo quadro. Un secondo passo, ispirato dalle parole dell'ex presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è la stesura di un Testo unico «che realizzi l'esigenza di una regolamentazione unitaria delle legislazioni bancaria, finanziaria e assicurativa. Terzo, la proposta di strumenti pensati per canalizzare il risparmio rilanciando l'idea di una ga-

ranza pubblica sulle azioni delle pmi (articolo a pagina 2) e proponendo l'emissione di titoli di Stato irredimibili, ossia bond perpetui, «strumento tipico della fasi belliche». In tempi straordinari come quelli della pandemia occorrono misure non convenzionali. I titoli, con offerta quantitativamente aperta e da sottoscrivere su base volontaria, «potrebbero riconoscere un tasso dell'interesse, esonerato fiscalmente, pari al massimo dell'inflazione del 2% che la Bce si è impegnata a non superare nel medio termine», suggerisce ancora Savona. Quando mancano due giorni alla presentazione del nuovo Btp Futura e dopo il successo riscontrato dall'ultimo Btp Italia, ecco quindi arrivare un'altra proposta per chiedere ai cittadini «di partecipare nel loro interesse».

D'altronde anche nei mesi di Covid il risparmio degli italiani ha dato prova di saper resistere agli shock, partendo da una base che alla fine del 2019 vedeva le famiglie italiana disporre di una ricchezza immobiliare, monetaria e finanziaria pari a 8,1 volte il loro reddito disponibile. La volontà di rafforzare la tutela del risparmio è stata salutata con favore da **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**.

Per raggiungere lo scopo occorre però ampliare lo sguardo. La nuova architettura istituzionale dovrà tenere a mente i mutamenti del quadro

delle politiche monetarie, delle condizioni finanziarie e delle innovazioni tecnologiche. Per Savona esiste infatti una sproporzione tra i compiti attribuiti alle autorità monetarie e bancarie rispetto e quelli conferiti ad esempio all'Esma, l'autorità sui mercati europei. Una sproporzione che si riflette anche in termini di personale e risorse.

Il secondo tassello è l'attenzione ai progressi in ambito tecnologico. Per proteggere il risparmio Savona evidenzia la necessità di una criptomoneta pubblica. Così «il sistema dei pagamenti si muoverebbe in modo indipendente dalla gestione del risparmio, che affluirebbe interamente sul mercato libero, cessando la simbiosi tra monete e prodotti finanziari, affidandone la gestione in modo indipendente ai metodi messi a punto dai registri decentrati e dalla scienza dei dati». Perciò la richiesta di una Bretton Woods del fintech per mettere il sistema monetario internazionale al passo con l'innovazione tecnologica in ambito finanziario. L'alterativa, ossia quella della convivenza di monete pubbliche come quelle allo studio in Russia e Cina, anche per fini geopolitici, e monete private in cerca di profitto, rischierebbe di mettere ulteriormente in subbuglio il quadro. (riproduzione riservata)





Statuto (Credem-Fabi): ora regole allo smart working

di **Gaudenzio Fregonara**

«Lo smart working adottato come modalità di lavoro prevalente ha mostrato di poter assicurare alla banca la continuità del business, ma vanno ricercate soluzioni condivise per la sua corretta applicazione». Lo dice il coordinatore **Fabi** del Credem, Massimo Statuto, chiedendo «regole nel perimetro del contratto nazionale».

Domanda. Quale esperienza di smart working è stata fatta nel gruppo Credem?

Risposta. In Credem l'applicazione dello smart working è stata una delle risposte prioritarie alla situazione emergenziale, eccezionale sia nelle modalità sia nell'estensione alla più ampia platea possibile di lavoratori, ma è rimasta vincolata dalla legge alla firma consensuale del lavoratore alla concessione temporanea per coronavirus. Nella fase 1 il gruppo ha subordinato alcuni dei vincoli al lavoro agile, introdotti a livello di settore bancario dal contratto nazionale, come ad esempio il limite massimo di giornate mensili, permettendolo senza alcuna limitazione fino alla scadenza dell'emergenza.

D. Il suo bilancio sul lavoro in remoto?

R. Questa modalità lavorativa ha contribuito a ridurre i danni economici e sanitari della pandemia e ha dato una consapevolezza nuova all'azienda e ai dipendenti rispetto a questa opportunità. L'emergenza Covid-19 è così divenuta il punto di svolta.

D. Il fatto che il Credem abbia una consolidata esperienza di business ha aiutato l'applicazione in modalità remoto?

R. Proprio perché azienda di business vision, Credem da tempo aveva avviato progetti di smart working, che ha ampliato estendendoli al massimo: il 93% è la punta massima di dipendenti del gruppo risultati in smart working, mentre è il 78% per i dipendenti di Credem Banca.

D. Una realtà al passo coi tempi...

R. Il gruppo è consapevole di quanto lo smart working aumenti la produttività. Come evidenziano molte ricerche, coloro che lavorano fuori dall'azienda sono mediamente più produttivi del 35-40% e si assentano il 63% in meno, oltre a

produrre un significativo abbattimento dei costi fissi.

D. Che intenzioni ha l'azienda?

R. Di questa situazione straordinaria Credem è intenzionato a fare il punto irreversibile di svolta dell'organizzazione del lavoro. Alla luce dell'aumento di produttività e del risparmio, Credem ha dichiarato di voler consolidare questo cambiamento, proseguendo sulla strada del lavoro agile ampiamente diffuso.

D. Quali prospettive vedete e quali richieste farete all'azienda?

R. Dopo un iniziale irrigidimento sulle richieste di contrattazione Credem si è dichiarato disponibile al confronto e a sottoscrivere un accordo con i sindacati. La **Fabi** e le altre sigle dovranno tutelare e ricercare soluzioni per i numerosi lavoratori per cui l'ansia, lo stress, il maggior tempo quotidianamente dedicato al lavoro, il sentirsi pressati dal dover essere costantemente disponibili e la difficoltà a «staccare la spina» a fine giornata sono diventati gli effetti indesiderati dello smart working. Tutte queste problematiche andranno affrontate al tavolo negoziale.

D. Che cosa serve, in particolare?

R. Nuove regole. La **Fabi** è disponibile a sottoscrivere accordi aziendali le cui regole siano nel perimetro del contratto nazionale, che tutelino i lavoratori e permettano al Credem di utilizzare lo smart working come metodologia di attività ordinaria di lavoro. Questo rappresenta per la **Fabi** e per tutti i sindacati un'importante sfida. In questa fase la **Fabi** Credem auspica la massima condivisione di intenti con le altre sigle sindacali, con le quali ha costruttivamente collaborato nell'interesse dei colleghi durante l'emergenza. (riproduzione riservata)



Massimo Statuto



Le cifre

Richieste oltre quota seimila È un'Umbria a due velocità

La domanda di contributi fa segnare 4.772 casi a Perugia; nel territorio ternano sono 1.550

PERUGIA

Nel Decreto Liquidità del Governo è previsto che su piccoli prestiti fino a 25 mila euro l'intervento del Fondo di garanzia copra il 100 per cento del finanziamento senza che venga effettuata, ai fini della concessione della garanzia, la valutazione del merito di credito.

In Umbria le domande presentate in banca per accedere ai contributi sono 6.322 (4.772 a Perugia mentre nel territorio ternano sono 1.550), di cui 5.847 per richieste di prestito fino a 25 mila euro e 475 per i finanziamenti fino a 800mila euro. Di queste ultime 372 sono nella provincia di Perugia e 103 in quella di Terni per un importo totale di 157.750.856 euro. La richiesta complessiva secondo quanto emerge dallo studio [della Fabi](#) che ha analizzato i dati relativi ai

prestiti contemplati dal Decreto al 25 maggio, vede l'Umbria al sesto posto della classifica nazionale con un importo medio di 43.941 euro, pari all'1,6 per cento. Sono dati che testimoniano la duplice velocità su cui si muovono le due province.

Fabi Umbria, sindacato autonomo dei bancari di Perugia e Terni ha posto proprio l'accento sulla marginalizzazione della nostra regione in termini di richieste e quindi erogazioni di prestiti garantiti dallo Stato che ci pone all'1,6 per cento nella graduatoria nazionale. «L'Umbria è una regione fragile dal punto di vista economico - aggiunge la Fabi - che già prima dell'emergenza Covid era attanagliata da una crisi profonda. Ora si evidenzia, anche di fronte a questi numeri, ancora di più la debolezza intrinseca del nostro tessuto produttivo, sempre in riferimento alle richieste di finanziamento fino a 800 mila euro vede la provincia di Perugia con un 1,0% mentre quella di Terni con appena lo 0,3, a dimostrazione di una condizione del territorio ternano veramente preoccupante».



Economia

Fabi: "Bene il salvataggio della Popolare di Bari, ma perché per Arezzo si scelse la via peggiore?"

Dichiarazione di Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della Fabi, la Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato in Italia nel settore

AN Redazione
16 GIUGNO 2020 11:53



Fabio Faltoni della Fabi

"Non sappiamo se e come andrà in porto l'offerta di Banca Intesa per comprare il Gruppo Ubi Banca, con la contestuale vendita di 532 filiali a Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ma lo capiremo nelle prossime settimane, al massimo entro pochi mesi. Guardando un momento al passato, com'è noto, la nostra Banca Etruria, assieme a Banca Del Vecchio di Firenze e a Etruria Informatica (che erano nel Gruppo Etruria), conflui in Ubi a novembre 2017."

Fabio Faltoni della Fabi ripercorre le vicende del passato e fa riferimento al salvataggio della Popolare di Bari e allo strumento utilizzato per salvarla a differenza di Banca Etruria.

"Circa tre anni prima, nell'agosto del 2014, il nuovo CdA di Banca Etruria deliberò di proporre, ad una futura e prossima assemblea dei soci, la trasformazione in Società per Azioni, per andare incontro alla richiesta della Banca d'Italia di cercare un "partner di elevato standing" col quale fondersi. Nell'autunno venne sottoposta ad una nuova ispezione della Banca d'Italia. Nel febbraio 2015, l'Etruria venne commissariata, proprio durante, si lesse, il consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto approvare il bilancio; leggemo così di un bilancio con "gravi perdite del patrimonio" e una nota della banca che parlava di perdite "dovute a consistenti rettifiche sui crediti". Nella parte finale dello stesso anno, i commissari erano pronti a convocare l'assemblea dei soci, com'era giusto aspettarsi, ma a novembre arrivò il decreto di "risoluzione" della banca, con tutto quello che sappiamo."

I più letti di oggi

- 1 "Tra poco scompariranno tutte le imprese di costruzioni"
- 2 Congressi, fiere, matrimoni e concerti: ripartenza il 13 giugno. Ordinanza della Regione: ecco le linee guida
- 3 I prezzi più bassi e buoni mutui. Il momento migliore per cercare casa ad Arezzo. "Con terrazza o giardino però"
- 4 La mappa del crollo dell'occupazione in Toscana: Arezzo -2%, Cortona -6%. Il peso del turismo

"Così, una banca con più di 130 anni di vita, che era arrivata ad avere più di 1.900 dipendenti e che tanto aveva significato per Arezzo e per tutti i territori dov'era tradizionalmente presente, si trovò in mezzo ad una tempesta perfetta e venne "risolta". Successivamente, altre banche, come MPS o Carige e, ora, la Popolare di Bari, hanno avuto - e per fortuna - un trattamento ben diverso, molto meno traumatico. Ad esempio, la Popolare di Bari, che non sta certamente meglio di come era messa la banca di Arezzo, a fine giugno farà l'assemblea per la trasformazione in Società per Azioni e vedrà un intervento di quasi 1,5 miliardi di euro da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi e di Mediocredito Centrale."

"Dopo, solo dopo, la "risoluzione" di BancaEtruria, tutti - politica, autorità di vigilanza, organismi comunitari - si sono accorti che si poteva agire in maniera diversa per BancaEtruria, in maniera più attenta ai risparmi dei clienti, alle economie dei territori e ai dipendenti, alcuni dei quali sono ancora impegnati nei processi per la vendita delle obbligazioni subordinate o altro. Dipendenti che, in quei drammatici momenti, tennero in piedi la banca, con abnegazione e professionalità. Pur essendo giustamente concentrati nel presente, nel dare il migliore servizio ai clienti di UBI Banca, i dipendenti ex Etruria hanno una storia lunga e non sempre facile, che non va dimenticata."

Persone: **Fabio Faltoni** Argomenti: **banche**

Tweet

In Evidenza

Carta d'identità elettronica obbligatoria: ecco come ottenerla

Detrazioni al 110 per cento, "Situazione paradossale, imprese ferme. Servono chiarimenti urgenti"

Diventare scrutatore, ecco come fare e quanto si guadagna

Pacchetto Scuola da 300 euro: cos'è e come richiederlo ad Arezzo

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Giuseppe Rizza è in coma, l'ex amaranto in condizioni critiche. I messaggi di Totti e Marchisio

Fast and Furious in salsa aretina: sfide in strada a tutta velocità. Tre giovani nei guai

Le classifiche dalla serie C alla Terza categoria | 2019/2020

Caso Guerrina Piscaglia. Ossa umane trovate in una grotta, disposto test del dna

Carta d'identità elettronica obbligatoria: ecco come ottenerla

Bollettino Covid: 2 nuovi casi ad Arezzo, un guarito e nessun decesso. Laterina Pergine: "Oggi abbiamo sconfitto il mostro"

AREZZONOTIZIE

Presentazione
Registriati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

PisaToday
PerugiaToday
BolognaToday
CesenaToday
ForlìToday



APPS e SOCIAL

